

LO SPETTRO DELLA POVERTÀ COLPISCE LA NOSTRA PROVINCIA, DEPRESSIONE IN AUMENTO

di Alessio Alfretti

Voghera, 4 gennaio 2013 - La povertà cresce, anche nelle nostre zone. La congiuntura economica negativa non risparmia nessuno e aree da sempre al riparo dagli effetti immediati della crisi non sfuggono alla morsa della recessione. Anche nel nostro Oltrepò Pavese, dove da sempre gli effetti della contrazione si sono sentiti meno che nelle grandi città. Eppure adesso i “nuovi poveri” arrivano anche nei piccoli centri e nelle campagne, dove la vita è in genere meno cara e orti e coltivazioni rurali possono dare una mano a risparmiare. La conferma arriva dalla Caritas Diocesana, i cui appelli a dare un aiuto si fanno sempre più insistenti. E il grido d’allarme giunge anche dai medici: il peso di una vita sempre più difficile da affrontare non di rado sfocia in depressione.

La conferma arriva dallo psichiatra di Voghera, Maurizio Ramonda (nell'immagine in alto): «Purtroppo le forme depressive e persino i tentativi di suicidio sono in aumento» chiarisce infatti l'esperto locale. «A esserne più colpite sono le persone nella fascia d'età tra i 45 anni e circa i 65. Cioè coloro che non sono ancora anziani, ma nemmeno più giovani. Costoro, di fronte, ad esempio, a un licenziamento, possono trovarsi completamente spiazzati».

Se tutti sono a rischio per le conseguenze della contrazione economica, questa fascia di popolazione è quella più soggetta a soffrirne i problemi, senza nulla togliere ai giovani disoccupati o ai pensionati che faticano ad arrivare a fine mese. Il medico di Voghera spiega il motivo: «Dalla nostra esperienza vediamo che questa è già una fase della vita delicata, in cui possono esserci divorzi o pesanti responsabilità verso i figli. Un evento come la perdita del lavoro può essere un vero e proprio detonatore, a questa età: si è stati licenziati senza colpe, non si vedono vie d'uscita e trovare un altro impiego è molto difficile, mentre le responsabilità incombono. La situazione problematica è vissuta come impossibile da recuperare e si arriva a ideazioni suicidarie e persino a veri e propri tentativi di togliersi la vita».

L'aspetto più preoccupante è che spesso chi tenta il suicidio è convinto del gesto che ha fatto: «Coloro che vengono strappati alla morte non dicono “mi sono salvato” ma “non ce l'ho fatta”. Un dato allarmante, cui si aggiunge un altro elemento: spesso a tentare il suicidio o comunque a finire in una profonda depressione, sono persone che prima hanno avuto una vita normale dal punto di vista psichiatrico, senza problemi antecedenti. Ciò dimostra che lo spettro della depressione non risparmia nessuno e che ognuno di noi, in condizioni esterne particolarmente difficili, può esserne vittima».

Un quadro che si fa sempre più drammatico: «Purtroppo spesso queste forme sono sempre più comuni. Si parte da insonnia e nervosismo e si arriva a tentare di togliersi la vita. Quel che è peggio è che in genere queste situazioni sono affrontate in ritardo: la ricerca di aiuto può arrivare, ad esempio, dopo che la persona ha tentato il suicidio. Si tratta di un problema sociale sempre più consistente, che va affrontato».